Anno X. N. 224. — Udine, Venerdì-Sabato 7-8 ottobre 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I fanciulli abbandonati

Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* reca un articolo in cui si accenna ai modi di provvedere ai fanciulli cui toccarono genitori o non compresi del loro dovere o posti in tale condizione da poterlo difficilmente adempiere.

« Udine — scrive la *Patria* — ebbe un ospizio degli orfanelli nel 1836, e poi qui furono aperti asili e giardini infantili; ma un luogo proprio che giovi ai fanciulli abbandonati ci manca ancora. Vero è che questi fanciulli presso noi sono pochissimi, perchè Udine non ha la numerosa popolazione nè le grandi miserie di una capitale; ma invece sono molti i poveri giovinetti che vengono su come Dio non vuole, senza la cura costante della famiglia e quasi dimenticati, in quegli anni primi, dal consorzio umano. Molti vengono su sprovvisti di un mestiere e molti crescono analfabeti, benchè la legge dell' istruzione obbligatoria minacci pene ai padri che non mandano i figli a scuola; ma che padri sono? Miserrima gente ignorante che le stesse podestà del pubblico non sanno in qual modo ridurre nell' obbedienza alla legge, perchè manca ogni mezzo ».

Di questi giovinetti che vengono su come Dio non vuole, è che pur troppo sono in maggior numero di quello che si crede, occupavasi, quindici anni or sono, un amico nostro operosissimo. L'ab. Alberto Cucito, uno fra i zelatori più indefessi dei patronati per i figli del popolo, il quale, in una sua operetta scritta pel primo congresso cattolico italiano tenutosi a Venezia, caldeggiava la santa istituzione; nè sarà inutile riportare un paio di pagine di quel libretto che *noi* abbiamo riletto parecchie volte e del quale non sapremmo dire se sia migliore la forma o la sostanza.

« Per tenere in freno i ragazzi — così l'ab. Cucito — chi non lo sa? basta l'autorità dei genitori esercitata con quelle regole di saggezza, di prudenza, di amore che la stessa pedagogia ha tolte di peso dal senso comune, dall' intimo sentimento inserito nel cuore dell' uomo dalla natura, o, a dir meglio, da Dio, che ne è l'autore sovrano. Tuttavia badiamo bene che moltissime cose a questo mondo bisogna pigliarle come sono e non come dovrebbero o potrebbero essere; non imitiamo i poeti, che, *colla fervida fantasia*, tappati nel loro studio riscaldato dalla stufa a non so quanti gradi, mentre fiocca a larghe falde la neve, hanno fegato di cantare i tepidi zeffiri e le grazie della primavera fiorita. Ma starebbe fresco chi, correndo dietro alla illusione poetica, uscisse all'aria aperta in farsetto. Dunque, per tornare a bomba, lasciamo da parte le teoriche dell'autorità, dei diritti, dei doveri, che hanno i genitori verso i proprii figliuoli, e osserviamo i fatti nella loro nuda realtà. E qui comincio dal dire che *ci sono* tanti genitori, i quali non sanno neppure che cosa significhi autorità paterna o materna, dovere di educare i figliuoli, di custodirli, di correggerli, e credono di aver fatto abbastanza e anche *troppo quando*, in un modo o in un altro, *per fas o per nefas* hanno sfamato le loro creature. Che i figli vadano di qua o di là, a scuola o in campo, a bottega o alla bisca, in chiesa o all'osteria, che importa loro? Parlare ai così fatti sulla gelosa custodia che loro spetta dei proprii figliuoli, dei pericoli a cui si espongono lasciandoli andar dove vogliono e bazzicando con tristi compagni, l'è fiato buttato via senza pro, sarebbe lo stesso che *voler dire al muro*, come cantò un poeta: Andiamo avanti ».

Dopo aver parlato dei genitori che non vogliono punto saperne dei loro doveri verso i figli, lo scrittore continua: « Torno in chiave, e parlo di una terza specie di genitori, i quali sapendo o volendo pur far qualche cosa per l'educazione dei loro figliuoli, non ne hanno però il tempo che è assolutamente necessario. Figurarsi! occupati dalla mattina alla sera nel loro mestiere, molte volte anche lungi dalla casa o dalla propria contrada, come possono tener d' occhio ai figliuoli, che tornano dalla *scuola o dall' officina*? Resta tuttavia la mamma a casa, dirà il signor lettore, e me lo dice in buon punto. C'è la mamma? Non sempre, perchè obbligata anch' essa il più delle volte al lavoro; ma se ella *come son fatte poi* queste benedette mamme? Ignoranti, stizzose, linguacciute (parlo in generale) non sono buone da nulla; gridano, urlano, minacciano, subissano, e poi... come certi temporali di estate; par che caschi il cielo, e da lì a un quarto d'ora fa capolino il sole... Glielo dico per l'ultima volta, signor lettore; quando scorge su per le strade certi ragazzi, vada a parlare coi genitori di quest'ultima specie; il papà a casa non si trova mai; parli colla mamma, e in mezzo a un monte di *chiacchiere si sentirà ribattere* con una eloquenza meravigliosa che questo mondo non si conosce più, che i figliuoli vogliono fare a loro talento, che quando hanno una certa indole con loro non la si può vincere *nè impattarla*. »

Descritto così efficacemente quale sia la condizione di tanti e tanti fanciulli del popolo, l'ab. Cucito passa ad indicarne il rimedio nel patronato, quel rimedio, che neppur allo scrittore della *Patria*, il quale lamenta i medesimi mali, deve essere sconosciuto.

Infatti nella città nostra stessa un condiscepolo dell' ab. Cucito, il sacerdote Giovanni dal Negro, seguendo le orme del suo operoso amico, avea procurato di mandare ad effetto l'opera santa del patronato per i figli del popolo. Nè l'istituzione poteva promettere meglio da principio, e la annessa tipografia dava modo di poter avviare alla nobile arte i fanciulli che vi mostravano inclinazione. A questo proposito dobbiamo ricordare che allievi i quali fanno onore alla tipografia donde sono usciti ce ne sono parecchi, taluno perfino in America, come tra gli alunni cresciuti nel patronato ce ne sono di quelli che frequentano ora le classi liceali. Una serie di vicende, ove ebbe non piccola influenza quello spirito ristretto di campanile che è una delle prerogative valussiane, fece volgere a male l'opera, e circondò di amarezze l' istitutore di essa, pel quale tuttavia chi si riserba l'umile vanto di non appartenere alla schiera degli imbecilli, di cui unico criterio nel giudicare un uomo è il successo, conserva tutta la stima. Ora sarebbe d'uopo che qualcuno sorgesse a riempire una lacuna dolorosa che pur troppo esiste e che lo scrittore stesso della *Patria* deve riconoscere. Uomini di buona volontà non ne mancano; si pongano all' opera, pensino a provvedere all' istruzione e all' educazione cristiana dei fanciulli abbandonati nella nostra città, e si avranno l'applauso e l'aiuto di tutti i buoni.

A.

PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

Proposta del comitato di Catania.

Nella seduta del 29 settembre questo comitato emise la seguente deliberazione:

1. Poichè in varie città d'Italia trovasi aperta la pre-esposizione vaticana, sarebbe desiderabile che il rispettivo comitato diocesano facesse tirare la fotografia del salone (o dei saloni) in cui sono esposti gli oggetti. Anzi, ove sia possibile, si potrebbero aggiungere fotografie parziali che riproducessero le varie sezioni del salone (o dei saloni) medesimo, e così si potrebbe avere più distinta nozione degli oggetti esposti.

Le varie fotografie servirebbero a formare un album speciale, sui generis, che avrebbe molto pregio, e che verrebbe offerto all' e.mo presidente della esposizione card. Schiaffino, per essere presentato al S. Padre, ed ove si reputasse convenevole, potrebbe anche esporsi. Ogni fotografia dovrebbe avere la dimensione di centim.

APPENDICE 3

IL VELOCIPEDE

III.

Le applicazioni così numerose del velocipede portarono, come si sa, una *gran varietà* di forme e di sistemi, e una gara di perfezionamenti. Nella sola Inghilterra, alla fine del 1883, v' erano più di mille brevetti d' invenzione; nel 1884 se ne aggiunsero 637. Oggi si contano in Inghilterra 175 officine ove si fabbricano annualmente circa 40,000 velocipedi di tipi svariatissimi. Al prezzo medio di 500 fr., perchè ve ne sono di costosissimi, ciò rappresenta una produzione di 20 milioni di fr. all' anno, il che costituisce una grande industria. In seguito a numerose osservazioni fatte in Inghilterra, i bicicli impiegano in media 7 ore e 19 m. e i tricicli 7 ore e 68 m. nel percorrere su buone strade ordinarie una distanza di 100 miglia inglesi (161 chilometri).

Oggi tutte le *specie di velocipedi* sono abbastanza razionalmente costruite nei loro *elementi generali*, e si compirono notevoli progressi. Si è riusciti a fare l'ossatura dei velocipedi in piccoli tubi d' acciaio senza saldatura, il che dà una grande solidità e insieme una grande leggerezza e permette, ad es., di costruire dei tricicli di 30 chilog. e dei bicicli di 9 soltanto. Di più, per la maggior parte dei cuscinetti, lo sfregamento ordinario fu sostituito dallo sfregamento su rotelle, che permette un movimento assai più facile.

Naturalmente ogni sistema di velocipede presenta i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti. Oggi si contano quattro tipi principali. Il *biciclo ordinario* si compone di una grande ruota motrice sul dinanzi, e portante quasi direttamente il cavaliere, il quale agisce coi pedali direttamente sull'asse di questa ruota, e una piccolissima ruota posta di dietro. Nel *triciclo* la persona siede tra due grandi ruote motrici, e una terza ruota assai piccola è posta o dinanzi, o di dietro. Nel *safety* la ruota di dietro è più grande che nel *biciclo*, mentre quella dinanzi, che è sempre la motrice, non ha più di 90 centim. di altezza e riceve il movimento dei pedali per mezzo di un ingranaggio con catena articolata moltiplicante la velocità. Infine nella *bicyclette* il cavaliere sta sulla sella tra le due ruote uguali di 75 centim., ed è la ruota di dietro la motrice, pure mediante una catena che moltiplica la velocità.

Secondo un'opinione abbastanza generale ed esperienze fatte su diversi terreni coi quattro tipi, il vantaggio come celerità ed economia di fatica è *per la bicyclette*, sulla quale si può anche caricare tanti bagagli come sul triciclo, sempre sicuri di non cadere per dinanzi. Ma con questo apparecchio, la ruota direttrice anteriore non è governata dai piedi, come lo è nel *safety* e sopratutto nel biciclo, le due mani sono costrette a non mai staccarsi dalla barra di direzione, mentre sono più o meno libere negli altri sistemi, il che è di immenso vantaggio.

Col triciclo non si dispone che di una mano, ma si può molto più facilmente fermarsi e partire; naturalmente è, fra tutti, l'apparecchio che presenta maggior sicurezza, ma è più pesante, più imbarazzante e più difficile a far dei giri.

IV.

Abbiamo detto che il velocipede, trasformandosi e divenendo accessibile agli adulti, entrò nel dominio dello *sport*. Infatti da allora si costituirono un po' dappertutto dei club velocipedistici; ma è in Inghilterra che i veloce-clubs presero la più grande importanza. Uno di essi conta persino 25,000 membri.

Il *cyclist-club* di Londra dà a' suoi membri una placca d'argento che apre loro di ufficio più di 2000 alberghi e locande nei quali, in tempo di folla, lo stesso de Rothschild, p. es., potrebbe non essere ricevuto, mentre il semplice biciclista è sicuro di trovar posto. Questo club organizzò in tutta Europa una rete di corrispondenti, ai quali diede il *nome* abbastanza pretenzioso di consoli generali e di consoli; il suo incaricato d'affari in Francia, sig. de Baroncelli, ha più lavoro che i cancellieri di certe potenze. Il *veloceman* di lungo corso che sbarca a Dover, riceve col suo mezzo una carta itineraria e una guida, mercè cui il suo biciclo o triciclo attraverserà la Francia senza ostacoli, passando per le città curiose, i siti pittoreschi e le strade meno difficili. Entrambi sono opera del sig. Baroncelli. Co suoi itinerarii, le sue indicazioni di percorso le note chilometriche, questa guida rappresenta un lavoro da benedettino, che anche il profano sfoglia con piacere.

Sul continente molti amatori danno pur prova d'uno zelo notevole nei diversi rami della velocipedia, e furono organizzate numerose società per coltivare e sviluppare questo esercizio così interessante. In quasi tutte le città della Svizzera francese s'è formato qualche circolo di biciclisti o di triciclisti e ogni anno si legge del successo dell' uno o dell'altra di queste società nei concorsi internazionali che si chiamano « le championnat du tour du lac » o « le championnat du haut Rhône », o anche nei concorsi italiani.

Se questi concorsi, aperti per sviluppare un esercizio salutare, il quale non manca di un certo carattere avventuroso e perciò pittoresco, hanno i loro reali vantaggi, talora si nota con pena delle rivalità tra club o tra persone in occasione di gare che dovrebbero esser *sempre cortesi*, e un campione attenuare il proprio valore pur di non riconoscere quello de' suoi rivali. La lotta è qualche volta così ardente, che s'è veduto in un recente concorso della Svizzera francese uno dei concorrenti che si trovava a soli quattro metri dal palo e sperava vincere il premio, radere così da presso il ciglio della pista che fu lanciato col suo apparecchio al basso del pendio e giunse alla meta colla testa per prima.

(*Continua*).

25 altezza, e centim. 20 larghezza, o in quel torno.

2. Ignorandosi quali città abbiano disposto la pre-esposizione, si spedirà il presente invito ai principali giornali cattolici d'Italia, al comitato centrale di Bologna, a quello locale di Roma ecc.

3. Il comitato diocesano di Catania non presume di formare esso l'album delle pre-esposizioni. Ma, urgendo di far presto, propone e prega che delle fotografie da eseguirsi si faccia doppia spedizione, una al comitato centrale di Bologna, l'altra alla segreteria arcivescovile di Catania, ove ha sede questo comitato diocesano. Esso terrà pronta la ricevuta collezione per formare l'album, quante volte sarà a ciò autorizzato dal comitato centrale di Bologna.

4. Non occorre che i singoli comitati diocesani mandino al comitato diocesano catanese somma veruna per la formazione dell'album.

5. La spedizione delle fotografie al comitato diocesano catanese dovrebbe essere fatta subito, o non più tardi del 18 ottobre.

L'arciduca ereditario d'Austria a Roma.

Una corrispondenza particolare viennese dell'*Observateur Français* assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe invierà in Roma l'arciduca ereditario Rodolfo a presentare al S. P. Leone XIII i doni della famiglia imperiale.

Il pensiero del sovrano austriaco è nobilissimo. Esso conferma l'impossibilità, nella quale egli si trova di restituire al re d'Italia quella certa visita, che si sta aspettando da sei anni alla consulta, e fa vedere la necessità che venga restituita al santo Padre la sua indipendenza e la sovranità.

Della missione affidata all'arciduca Rodolfo si discuterà nel consiglio dei ministri a Vienna.

Concorso scientifico in Spagna.

La giunta diocesana di Saragozza ha stabilito un concorso scientifico letterario dedicato al Santo Padre per festeggiare il giubileo sacerdotale.

Dieci sono i temi proposti, dei quali ne riportiamo alcuni che ne fanno conoscere la importanza:

1. tema. — Biografia di Sua Santità il papa Leone XIII e apologia de' suoi atti nell'ordine religioso, sociale e politico.

3. tema. — Studii sull'enciclica *Immortale Dei*, fissandone il valore e l'altissima importanza nel tempo presente.

4. tema. — Poesia castigliana, con libertà di metro e d'estensione dedicata a sua santità Leone XIII.

Oltre ai premi che sono stati stabiliti, il giurì potrà segnalare gli *accessit* che credesse conveniente ai lavori presentati e che meritino una tale distinzione.

Il concorso sarà celebrato il 15 dicembre, ottava dell'immacolata concezione di Maria.

Il collegio pio latino americano.

Un bel ricordo pel giubileo verrà offerto al S. Padre dagli alunni del collegio pio latino americano. Essi hanno fatto modellare in piccole proporzioni e ritrarre al vero le camere di S. Stanislao Kotsk, in S. Andrea al Quirinale, ove il sommo pontefice celebrò *cinquant' anni or sono la sua prima messa*. Il lavoro, affidato al valentissimo artista, scultore e pittore, signor Paolo Bartolini, è riuscito magnificamente. Identico in ogni più piccolo particolare, nella forma, nell'addobbo, rappresenta al vero gli ambienti del santuario, così caro ai cattolici di tutto il mondo, ed ora reso anche meglio accetto per la memoria delle *nozze d'oro* di Leone XIII. Ma dove maggiormente l'occhio resta più che mai appagato, nel rimirare il *fac simile*, è appunto nell'imagine del santo giovine Kotska, che l'artista ha riprodotto con vero amore e che tutta ritrae la bellezza dell'originale scolpito dal Le Gros; mentre nel fondo spicca una fedelissima copia in piccolo della celebrata pittura del Chiasi.

Un'altra proposta.

Da una lettera privata di un nostro associato togliamo la seguente proposta: " Nel giorno solenne del giubileo di sua santità certamente tutti i giornali cattolici usciranno a festa; or non sarebbe cosa bella che si accordassero sul formato in modo che quel numero di tutti i giornali cattolici d'Italia potesse poi a cura del comitato centrale pel giubileo venir riunito in un volume e presentato al santo Padre qual nuovo attestato di devozione e di amore? "

Ben volentieri giriamo la proposta al comitato promotore delle feste giubilari sperando che la faccia sua e provveda per l'attuazione di essa nel miglior modo possibile.

AI FRATOFOBI

I.

Al rev. francescano padre Quirico Porreca, il quale, mentre il colera infieriva a Rio-Quarto nella Repubblica Argentina, espose animosamente la vita e non risparmiò fatiche e disagi in soccorso degli infelici colti dal morbo, il prefetto di quella provincia ha diretto la seguente lettera:

« REPUBBLICA ARGENTINA

« *Prefettura politica.* — Rio-Quarto, 18 agosto 1887.

« *Al reverendo padre francescano fr. Quirico Porreca.*

« *Rispettabile padre Quirico,*

« Le buone azioni non cadono mai in dimenticanza, massime quando esse vengono praticate col lodevole proposito di alleviare gli altrui mali, facendo a tal uopo il sacrifizio della propria vita.

« Tale è stato il vostro procedere durante la passata e terribile peste cholerica che ci flagellò tanto crudelmente. La ricordanza di vostra paternità è viva in tutti i cuori, e il popolo di Rio-Quarto non può dimenticare che voi siete stato uno dei primi a correre presso il letto del dolore a prestare i vostri soccorsi materiali e quelli inerenti al santo ministero che esercitate.

« E' per questo che ho avuto l'onore di essere incaricato di farvi la consegna della presente medaglia d'oro in nome del popolo di Rio-Quarto, come segno e testimonio di riconoscenza e per dimostrarvi, che, come lo dice la inscrizione incisa nella stessa medaglia: « *La virtù viene ricompensata* ».

II.

Leggiamo nei giornali di Parigi che i padri trappisti di Reybon hanno ottenuto al concorso agricolo che, di recente, ha avuto luogo nell'Isere, un'alta distinzione, consistente in una medaglia d'oro di grande dimensione in guiderdone dei progressi da loro recati ad effetto in un paese incolto prima che vi prendessero dimora.

Ecco come il signor Cote-Blatin, relatore, apprezza il valore del sistema di cultura inaugurata da codesti religiosi:

« Sono ammirabili i risultati ottenuti: 110 ettari dissodati e messi con arte a coltura; raccolti superbi ottenuti mediante la calce in terreni giudicati non atti a divenire feraci; tutti i terreni circostanti, fino allora lasciati in abbandono, acquistano valore dopo un simile esempio; ecco veri servigi resi al paese e siamo stati lieti di dare al padre Gaillard, superiore della Trappa una medaglia d'oro di grande dimensione ».

Dunque i frati sono utili e necessari; cosa ne pensano i signori denigratori delle corporazioni religiose?

Governo e Parlamento

Al ministero di agricoltura.

Questo ministero ha stabilito di riunire nel prossimo mese in Roma i direttori delle stazioni sperimentali agrarie allo scopo di stabilire un'uniformità d'indirizzo per taluni lavori destinati specialmente al servizio del pubblico, come le analisi dei concimi, delle terre, dei vini ecc.

Agro romano.

Sappiamo che quanto prima il ministero di agricoltura pubblicherà gli avvisi d'asta per la vendita di alcuni terreni espropriati a seguito della legge sul bonificamento dell'agro romano.

Lo stesso ministero, d'accordo con quello dei lavori pubblici, farà esercitare per mezzo delle guardie forestali un'attiva sorveglianza sui lavori idraulici di spettanza dei concorsi, allo scopo di affrettarne l'esecuzione e di salvaguardarne la manutenzione.

ITALIA

Albano — *Assassinio.* — Ad Albano sulla riva del lago fu ritrovato un uomo ferito alla testa, che moriva poco dopo senza nulla palesare.

Le indagini istruite dall'autorità stabilirono trattarsi di un delitto; anzi fu già arrestato un tale su cui gravano forti indizii.

Le indagini continuano.

Firenze — *I funerali al cardinale Bartolini.* — Ier mattina, alle 8, sono stati celebrati in duomo solenni funerali alla salma del cardinale Bartolini. Funzionava l'arcivescovo Cecconi, assistito dai cardinali Bausa e Zigliara. Era presente anche un cerimoniere apostolico, giunto espressamente da Roma. Alle 6, la salma partì senza pompa per Montecassino, dove sarà tumulata.

Napoli — *Una ladra derubata mentre ruba.* — Il *Roma* narra questo caso che, se è vero, è bello.

Una signora ascoltava la messa in una tra le più frequentate chiese della città. Ac-

APPENDICE LETTERARIA

CONCLUSIONE.

Il breve e rapido esame della costituzione spartana da noi studiata nella Πολιτεία senofontea ci offre bastevoli argomenti se non per giudicare appieno l'opera del legislatore, almeno per istabilire alcuni fondamentali principî i quali devono sempre dar norma al buon organamento degli stati.

La riforma da Licurgo introdotta a Sparta è ricca, come a suo luogo abbiamo notato, di altissimi pregi; ma non va esente da gravissimi difetti. Per vie inusitate, e direi quasi con misteriose contraddizioni, egli riuscì a creare un popolo quanto sobrio, disciplinato e gelosissimo della patria indipendenza, altrettanto inumano, sanguinario e nemico d'ogni civilizzazione. Voler dare adequata ragione di questi fatti ripugnanti, i quali presentano alla mente dello studioso l'aspetto di un paradosso, riputiamo opera perduta. Ed invero: possiamo noi dire di avere una perfetta conoscenza dei tempi remoti in cui visse Licurgo, delle primitive condizioni politiche di Sparta e sopratutto dei mutamenti avvenuti nel Peloponneso in seguito alla preponderanza della stirpe achea? Che se per lontananza dell'età e per la mancanza di fonti istoriche sicure non siamo in grado di possedere questa conoscenza dei tempi tanto necessaria a valutare la natura intima delle cose, come potremo pronunciare giudizio sull'opportunità della costituzione spartana e sul fine voluto ed attuato dal legislatore?

Considerando l'eccessivo rigore con cui Licurgo disciplinò il suo popolo noi forse ci sentiamo indotti a tacciare di vizio ciò che fu eccitamento a retto operare; ed allora noi ci troviamo nel caso di colui, che, privo di sano criterio storico, raccapriccia al pensare che sei secoli fa erano in uso anche nel nostro paese la pena del taglione, la tortura e la prova del fuoco. Eppure, queste pene erano frequentissime nell'età di mezzo; e i popoli d'allora non si brigavano di tal procedura penale meno di quello che ci curiamo noi al presente quando vediamo posto ai ferri un malandrino.

In conseguenza bisogna sempre studiare le leggi in ordine ai tempi, e con questo criterio non è malagevole giustificare molte cose a primo aspetto condannevoli. E basti citare un solo notissimo esempio che ci viene esibito dalla storia greca.

Quanto non fu detto e scritto contro la legislazione sanguinaria di Dracone ateniese, il quale voleva che ogni colpa fosse punita colla morte ch'egli riputava la minor pena? Tuttavia in questi ultimi tempi, autorevolissimi storici resero giustizia al legislatore ateniese, il quale non avrebbe se non ridotto in iscritto le norme tradizionali che regolarono gli eupatridi nella decisione delle cause in quel lungo lasso di tempo che corse dalle origini dell'arcontato fino al 624 av. Cristo. Che più? Si giunse perfino a proclamare assai mite la legislazione draconiana in confronto delle leggi precedentemente in vigore, poichè, ciò che non era in uso per lo innanzi, Dracone pose pel primo, la distinzione fra delitto *involontario* e delitto *premeditato* ed istituì il tribunale dei cinquantuno *efeti* deputati a conoscere nei singoli casi di omicidio se o meno potessero ammettersi le circostanze attenuanti. E così tornando a Licurgo, si potrà dire che certe sue leggi troppo severe ed in apparenza barbare o furono a noi tramandate con viziose alterazioni o furono da Licurgo applicate per contrapposto alla mollezza della stirpe achea. Pure con ciò non intendiamo di scusare le anomalie della costituzione licurgiana. La barbarie è sempre barbarie e degna di nota vituperevole in qualunque tempo ed in qualunque luogo; nè il fine del legislatore per quanto sia nobile ed umanitario può essere giustificato da illeciti mezzi. Per la qual cosa niuna possibile benigna interpretazione varrà a purgare la costituzione di Sparta da quei principali difetti che abbiamo più volte accentuato nel breve corso di questo lavoro.

Ma dall'attento studio della Πολ. τ. Λακ. scaturiscono quattro gravissimi principî, i quali mentre palesano il vizio della costituzione di Licurgo e di molte ancora tra le moderne legislazioni, segnano in pari tempo i canoni che devono servire di base fondamentale ad ogni buona forma di governo. Or questi principî sono:

1°. L'assolutismo oligarchico non può assicurare lunga vita e gloriosa indipendenza ad uno stato; perchè anche dato che i principi siano virtuosi non è così facile che lo sia il popolo, « in quanto che, come avverte Montesquieu, l'assolutismo, anche se conduce i popoli ad operare cose grandi, le opera con meno virtù che può, non altrimenti che nelle macchine più belle impiega l'arte minor numero che sia possibile di moventi, di forze e di ruote ».

2°. L'ingerenza officiale di uno stato nell'educazione della gioventù, per quanto ottime siano le intenzioni dei governanti, non può dare buoni frutti; e ciò, perchè, ammesso il principio dello stato libero, ripugna al concetto di libertà giustamente applicato che lo stato abbia dell'istruzione padronanza assoluta.

3°. Il militarismo inteso nel senso stretto della parola cioè limitato a puri esercizî tattici e ginnastici, scompagnato dall'educazione religiosa, diviso dai casti affetti della famiglia ed isolato da tutte quelle belle istituzioni, che costituiscono il vivere civile, non è fattore di maschie virtù, ma trascina lo stato alla barbarie.

4°. Il vero progresso di un popolo consiste nel culto scientifico-artistico-letterario della ragione subordinata alla fede in ordine al conseguimento di un fine ultramondano.

E la storia della repubblica di Sparta è la prova più splendida che dar si possa a questi indeclinabili principî, è il miglior commento della legislazione di Licurgo.

Sparta, fondata sopra un'assoluta oligarchia, cadde per causa dell'oligarchia. Sparta disprezzatrice del commercio, delle arti, delle scienze e delle lettere ed al tempo stesso noncurante dei più sacri diritti, e doveri, finì per essere una città barbara. La immobilità a cui con fiero orgoglio dannò sè medesima, fu incapace di eternare la memoria del suo passato pur tal fiata glorioso, il quale non trovò se non un'eco lontana nelle utopie di Campanella, di Moro, di Mably e di Rousseau, sognatori di costituzioni politiche impossibili e deliranti ammiratori di Licurgo.

Ma queste osservazioni levano il nostro pensiero a più nobile meta. Sparta, che vissuta un tempo onorata, temuta e grande, sparisce, per immatura decadenza, colla velocità del baleno, dalla faccia dei viventi, c'insegna che tutto a questo mondo serve agli altissimi fini della provvidenza infinita di Dio, il quale coll'onnipotente sua mano modera le sorti che accompagnano la formazione, la decadenza e la successione degli stati. Chi acciecato dalla superbia alza la fronte contro di lui, lavora colle proprie mani la sua rovina. Ed è per questa ragione che tutti gli studî dei filosofi, che tutte le ricerche degli scienziati, che tutti i progetti filantropici dei *sociologi* e *degli statisti*, che tutte le produzioni dell'umano ingegno ove non s'inspirino al sentimento *religioso*, diventano, *come dice il libro dei libri*, ozî puerili e fantasie di mente inferma. Laonde a Sparta già caduta nell'oblio possiamo applicare la famosa ottava colla quale il nostro Torquato piangeva sulle rovine di Cartagine:

> Giace l'alta Cartago; appena i segni
> Dell'alte sue rovine il lido serba.
> Muoiono le città, muoiono i regni;
> Copre il fasto e le pompe arena ed erba;
> E l'uom d'esser mortal par che si sdegni:
> Oh nostra mente misera e superba!

Ab. Dott. MARCO BELLI.

costo alla signora sedeva una donnetta di mezza età decentemente vestita, e che aveva, tra l'altro, un grazioso e luccicante braccialetto d'oro. Costei, nel momento in cui la sua devota vicina era maggiormente assorta nella preghiera, le cacciò la mano in tasca e ne cavò fuori un borsellino di cuoio. Fin qui nulla di strano: sono cose che accadono *tutti i giorni*. La *singolarità consiste in ciò*, che la ladra, per una circostanza quanto involontaria altrettanto impreveduta, lasciò il suo braccialetto nella tasca della derubata.

A messa finita ed uscite entrambe dalla chiesa, la prima, *aperto il borsellino* non vi trovò che una lira e cinquanta centesimi, mentre s'accorse di aver perduto il braccialetto, che valeva oltre 50 lire; l'altra ebbe pure la sua sorpresa nella scomparsa del borsellino generosamente sostituito dal braccialetto.

La ladra, è lecito supporlo, snocciolò tutta la litanie delle imprecazioni.

La signora, a quanto ci si riferisce, fu sollecita a narrare l'accaduto al suo confessore, per liberarsi da ogni scrupolo di coscienza.

Non ci consta che il confessore abbia ingiunto alla sua penitente di cercare la ladra e restituire il braccialetto.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Almeno uno.* — Per l'apertura del parlamento ungherese, il *Veni sancte Spiritus* fu cantato nella chiesa del castello di Ofen, presente l'imperatore re. Il vescovo, barone Horning, teneva la croce apostolica dinanzi l'oratorio reale. Era presente anche il nunzio pontificio, mons. Galimberti.

Belgio — *Fraternità dei socialisti.* — I socialisti di Gand sono in piena discordia, per causa di un nuovo giornale che fa concorrenza al *Voornit* il quale si pubblica a Gand da qualche tempo. I partigiani del *Voornit* hanno assalito il venditore del nuovo giornale rivoluzionario. Ma questi ha fatto fuoco e polvere sui suoi aggressori con una rivoltella ed ha potuto salvarsi.

Germania — *Mancano i fondi.* — Il foglio socialista berlinese, la *Tribuna del popolo*, ha sospese le sue pubblicazioni per mancanza di fondi.

Spagna — *Galeote al manicomio.* — Galeote, l'assassino del vescovo di Madrid, venne trasportato dal carcere al manicomio. Egli è pazzo furioso.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio comunale

Comunicazioni, convenzioni e concessioni. — Nella seduta ant. di ieri il consiglio comunale ha preso atto di alcune deliberazioni adottate d'urgenza dalla giunta municipale;

ha approvata la convenzione col militare per dar acqua potabile alla caserma;

ha approvata la convenzione per la concessione d'acqua alla ferrovia; quella del comune di Reana per la concessione d'acqua e la convenzione per l'attraversamento della ferrovia col nuovo acquedotto;

ha accolta l'istanza dell'orfanotrofio Tomadini per aver l'acqua nell'istituto da canoni.

Lettere di rinuncia. — Il pres. avv. Valentinis legge in ordine di data le lettere di rinuncia degli assessori nominati nella seduta predente. Sono i *signori* conte Luigi de Puppi, avv. Valentinis, Elio Morpurgo, dott. Chiap, avv. Leitemburg, ing. Canciani avv. Antonini e conte Antonio di Trento.

Finita questa lettura i consiglieri si ritirano per *proposta dell'on. Pecile, nella sala* del sindaco affine di affiatarsi sulla elezione dei nuovi assessori.

Elezione. — Dopo circa 15 minuti rientrano, si procede alla votazione che dà questi risultati:

Votanti 33.

De Puppi co. Luigi voti 32
Schede bianche 1.

Votanti 33.

Valentinis avv. cav. Federico	voti 30
Leitemburg avv. Francesco	» 30
Canciani ing. Vincenzo	» 29
Morpurgo Elio	» 28
Pirona cav. prof. Giulio Andrea	» 26

Dei membri supplenti riuscirono poi eletti su 28 votanti:

Antonini avv. Giov. Batt.	voti 27
Trento co. Antonio	» 25

Seduta privata.

Alle ore 1 1/2 pom. il consiglio procedè quindi in seduta privata alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno e:

Ha conferito i sussidii a carico del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1887-88 come segue:

Liso Leonardo	L. 500.—
Signorini Giuseppe	» 600.—
de Colli Attilio	» 600.—
Foscolini Leonardo	» 600.—
Pilotto Giuseppe	» 400.—
Brida Ilio	» 600.—
Sinigaglia Giuseppe	» 400.—

Ha approvata la proposta di mettere a disposizione della congregazione di carità un fondo di L. 800 da distribuirsi in corso d'anno, in proporzione dei bisogni, per comperare libri, pagar tasse ecc. a giovani studiosi già insinuati e altri d'ambo i sessi, che potessero eventualmente insinuarsi e che avessero tutti gli altri requisiti richiesti dalle tavole di fondazione.

Le grazie dotali Marangoni dietro estrazione a sorte toccarono a Cerneaz Maria, Sartori Teresa di Pietro, Quondam Luigia, Trevisani Amalia di Giacomo.

"Il piantatore della Martinica,,

E' questo il titolo della nuova appendice che cominceremo a pubblicare col numero di lunedì venturo, e che speriamo riuscirà gratissima ai nostri lettori.

In tribunale

Ieri il nostro tribunale riformò la sentenza data dalla pretura di san Daniele contro Miani Francesco da S. Vito di Fagagna. Era stato condannato per oltraggi ad una guardia campestre a un mese di carcere l. 51 di multa; la multa gli venne condonata. — Confermò la sentenza del pretore del II mandamento di Udine contro Olivo da Pantianicco, che pure per oltraggio era stato condannato a L. 30 di ammenda. — Assolse Coreu Luigia da Venassino, ch'era stata condannata dal pretore di Cividale per danni maliziosi. — Condannò a 6 giorni di carcere per renitenza alla leva Rigo Domenico da Dargago. — E ad un mese fu condannato Varicier G. Batta da Polcenigo pure per renitenza alla leva.

Promozione

Apprendiamo dai giornali che il maggior generale Palmieri, qui di stanza, sarà *promosso a tenente generale, della brigata* Napoli.

Chi vuole acqua?

Il municipio avvisa i privati che intendessero introdurre l'acqua nelle loro case di affrettarsi a farne domanda presso l'ufficio tecnico del comune, essendo prossimi a *finire i lavori del nuovo acquedotto.*

Caccia alla balena

I giornali inglesi descrivono una interessante caccia alla balena, che ebbe luogo nella baia di Scapa, isole Oskney, il 16 decorso.

Nel pomeriggio fu veduto un grande *stuolo di balene (si calcola di parecchie* centinaia) e subito furono allestiti 14 battelli per dar loro la caccia. I battelli circondarono le balene e le spinsero verso Dykend; ma ad un tratto la balena, che stava alla testa delle altre fece un brusco movimento e si spinse al di là dei battelli; tutte le altre la seguirono.

I battelli ricominciarono la caccia e riuscirono a circondare nuovamente le balene; ma, sopraggiunto il piroscafo *Oluf*, che portava la posta per Thurso, le balene si spaventarono di nuovo, sicchè non se ne potè prendere alcuna. Il vedere dalla riva gli enormi animali emergere dalle onde, con la schiena luccicante *ai raggi del sole*, era spettacolo, assai bello; l'acqua da essi sollevata nascondeva talvolta le barche. Calato il sole, i battelli dovettero cessare la caccia; ma i pescatori non disperano di riuscire a prendere alcuno degli enormi cetacei.

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Persici	L. —.20 a —.24 al Kg.	
Peri d'inverno	» —.— » —.60	»
Pomi	» —.16 » —.24	»
Castagne	» —.20 » —.24	»
Patate	» —.— » —.10	»
Fagiuoli	» —.35 » —.40	»
Pomi d'oro	» —.20 » —.25	»
Funghi	» —.15 » —.18	»

Ferrovie di nuovo genere

La ditta Siemens ha proposto al municipio di Pest di costruire una ferrovia elettrica nell'interno della città. Il cavo conduttore della corrente elettrica sarebbe collocato sotto terra. Un'altra ferrovia elettrica sopra dei pilastri sarebbe costruita lungo il Danubio.

Ai primi di ottobre sarà terminata nella contea di Kerry in Irlanda una ferrovia ad una sola rotaia, la quale non passa sul terreno, ma sopra dei pilastri metallici alti da *uno a sei metri secondo il livello del suolo.* Le ruote dei veicoli sono poste nel mezzo, in modo che la chiglia dei vagoni in sezione, ha la forma di un V rovesciato; apposite guide impediscono gli sbilanciamenti laterali. Queste ferrovie sono le più economiche di tutte, venendo a costare circa 30,000 lire italiane al chilometro.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione bassa a nord piuttosto elevata isole brittaniche sud Russia intorno 762 contro e Italia Bodo 744 Mulaghmore 768 Italia 24 ore barometro leggermente disceso nord, salito sud, pioggie Italia inferiore, venti qua e là *freschi, variabili*, temperatura leggermente diminuita. Stamane cielo coperto piovoso a nord, sereno a sud, venti deboli freschi quarto quadrante, barometro 761, Italia superiore 763 Cagliari *Sicilia mare generalmente calmo.*

Tempo probabile:

Venti deboli freschi variabili. Cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia a nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

APPUNTI STORICI

Sei secoli fa — anno 1287 dopo Cristo.

Nel dì 10 d'aprile in Reggio la parte detta *di sopra* cacciò la parte *di sotto* dalla città, alla quale appartenevano i nobili di Fogliano e di Canossa coi loro aderenti. Accorsero i parmigiani per comporre la questione, ma ne furon scacciati.

(*Chron. parmens. nel t. g. rer ital.*)

Diario Sacro

Sabato 8 ottobre — *s. Brigida* ved.

ULTIME NOTIZIE

La Francia e il convegno.

I giornali parigini continuano a commentare il viaggio dell'on. Crispi, mostrandosi alquanto allarmati.

Essi parlano delle varie questioni che si sarebbero trattate a Friedrichsruhe, insistendo nel ritenere che riguardino specialmente il Vaticano e il Mediterraneo ".

Non istan fermi.

Secondo notizie dalle frontiere della Rumenia e della Turchia, gli emigrati bulgari susciterebbero disordini in diversi punti coll'aiuto di alcuni membri dell'opposizione.

Salute pubblica.

L'epidemia segna sempre una continua decrescenza in Messina.

Nelle ultime ventiquattr'ore si ebbero 16 casi con 9 morti dei quali 6 degli attaccati dei giorni precedenti.

Oggi devesi riunire in seconda convocazione il consiglio comunale.

Per dove?

Sembra ora positivo che le spedizioni di truppe.... cominceranno alla metà di questo mese. Il numero delle navi onerarie, attualmente a disposizione del governo, è di sei.

In fascio.

La Porta, vista la risposta della Russia, spera che possa dilazionarsi la soluzione della questione bulgara. Tempo guadagnato per lei. — E' certo che nel convegno Crispi-Bismarck si è parlato del Vaticano; ma come? vedremo. — La camera verrà aperta dicesi, al 15 nov., ed il principe di Napoli presterà giuramento come senatore. — Nella sala d'entrata della società operaia cattolica di san Remo esplose domenica un petardo; per buona ventura nessun danno. *Oh gli eroi!* — Anche le dame in Africa! si sta formando una squadra di dame che seguirebbe l'armata. Molte adesioni si annunciano, ma forse mancherà quella dei ministro della guerra. — Si annuncia che parecchi ufficiali cosacchi vanno in Abissinia sbarcando ad Obok possedimento francese. — Si dice che il principe Aff. Vorkù non sia nè nipote di re Menelik, nè principe, ma un truffatore qualunque. Frattanto però se la gode in casa Antonelli a Roma. Burloni di africani! — Domani consiglio di ministri. — Continuano le notizie sui torbidi del Marocco e su quelli che bramano pescarvi. — Continuano pure i comenti sul convegno, ma chi ci può credere? — Dicesi che verrà prorogato a tempo indeterminato il banchetto di Torino; questo è male!

TELEGRAMMI

Madrid 6 — Secondo la *Corrispondencia* dei disordini sarebbero scoppiati a Mequinez, dove trovasi il sultano. — I dispacci ufficiali non parlano di disordini, ma segnalano una grande agitazione a Mequinez *e nelle principali città del Marocco.*

Milano 6 — Il principe di Germania e la sua famiglia sono arrivati alle 3.56 pom. Il principe scese all'*Hotel Milan*, la famiglia ha proseguito subito per Arona e Baveno.

Parigi 6 — La voce che la Francia abbia riunito delle truppe alla frontiera del Marocco è assolutamente falsa.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M. / pom. 12.50	5.10 / 5.11	10.29 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 3.50	7.54 / 6.35	— / —	— / —
Pontebba	ant. 5.50 / pom. 4.20	7.44 D. / —	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 12.55	10.20 / 3—	— / 6.40	— / 8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 3.36	7.36 D. / 6.19 »	9.54 / 8.5	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12.30	10— / 4.27	— / 8.06	— / —
Pontebba	ant. 9.10 / pom. 4.56	— / 7.35	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 7.02 / om. 132.7	9.47 / 2.32	— / 6.27	— / 8.17

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 - 10 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	748.6	746.8	748.9
Umidità relativa	74	84	92
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	4,5	—
Vento direzione . . .	E	E	S
Vento velocità chi. . .	5	1	1
Termom. centigrado . .	16.4	15,3	13.7

Temperatura mass. 18.2 — » min. 11.6 || Temperatura minima all'aperto — 9.8

NOTIZIE DI BORSA

7 ottobre 1887

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 99.45 a L. 99.65
Id. id. 1 genn. 1889	da L. 97.28 a L. 97.98
Rend. austr in carta	da F. 81.10 a F. 81.20
Id. in argento	da F. 82.35 a F. 82.45
Fior. eff.	da L. 202.75 a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 202.75 a L. 203.50

Carlo Moro gerente responsabile.

tip. Patronato